

L'italiano nel tempo

Marzia Caria - Linguistica italiana - a.a. 2020-2021

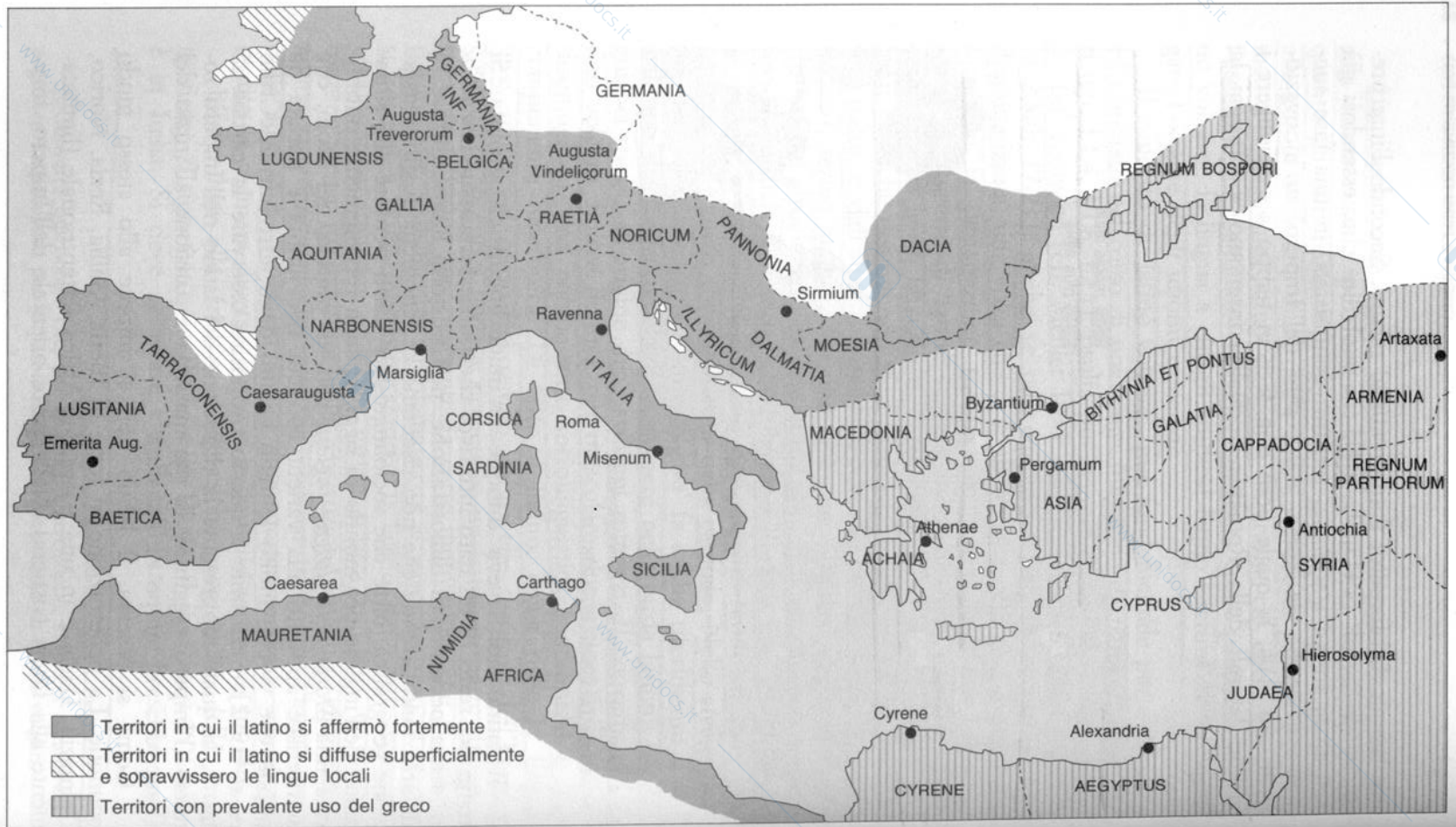


FIG. 5. La diffusione del latino nell'Impero romano.

Marzia Caria - Linguistica italiana - a.a. 2020-2021

www.unidocs.it - Appunti e dispense per superare i tuoi esami universitari

www.unidocs.it - Appunti e dispense per superare i tuoi esami universitari

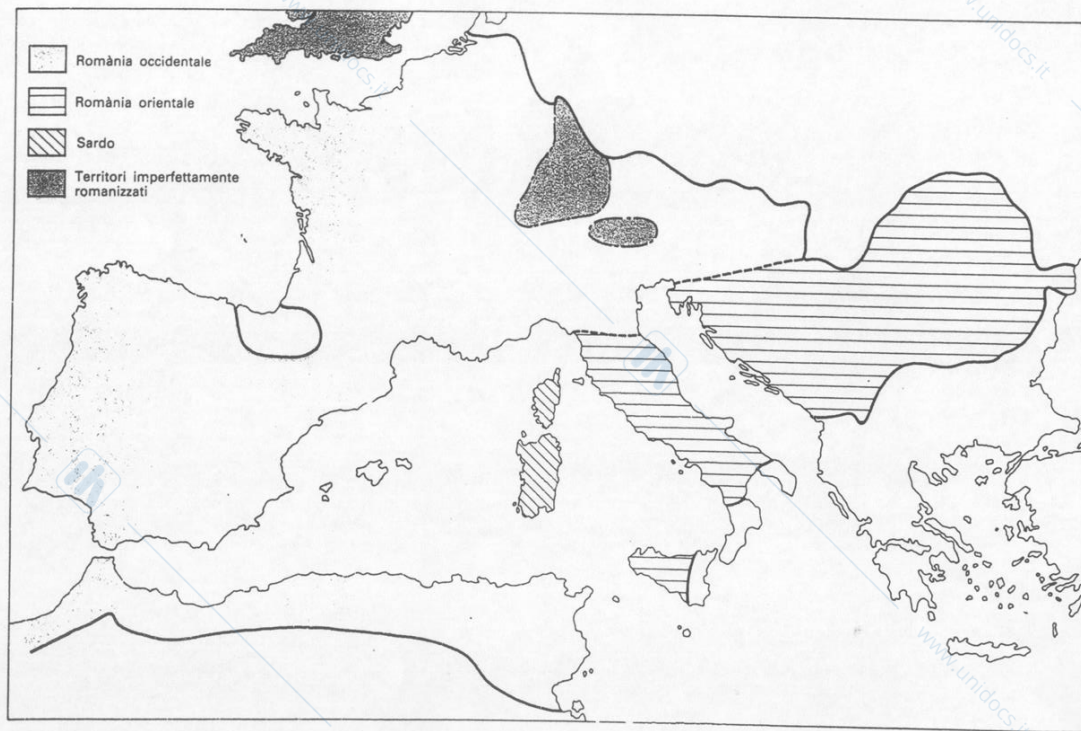


Fig. 1. La Romània all'inizio del III secolo.

(Fonte: W. von Wartburg, *La frammentazione linguistica della Romània*, Roma, Salerno, 1980).

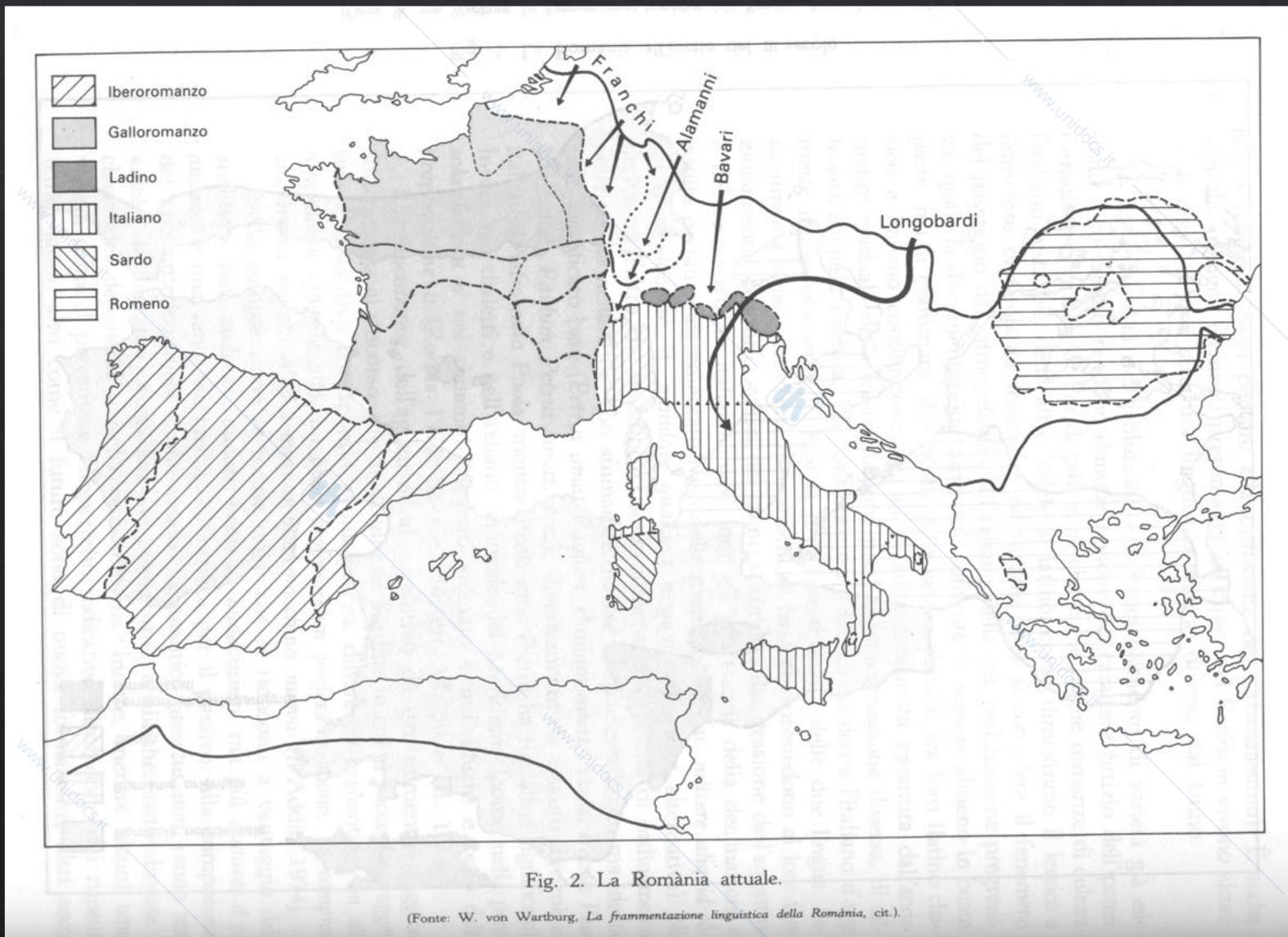
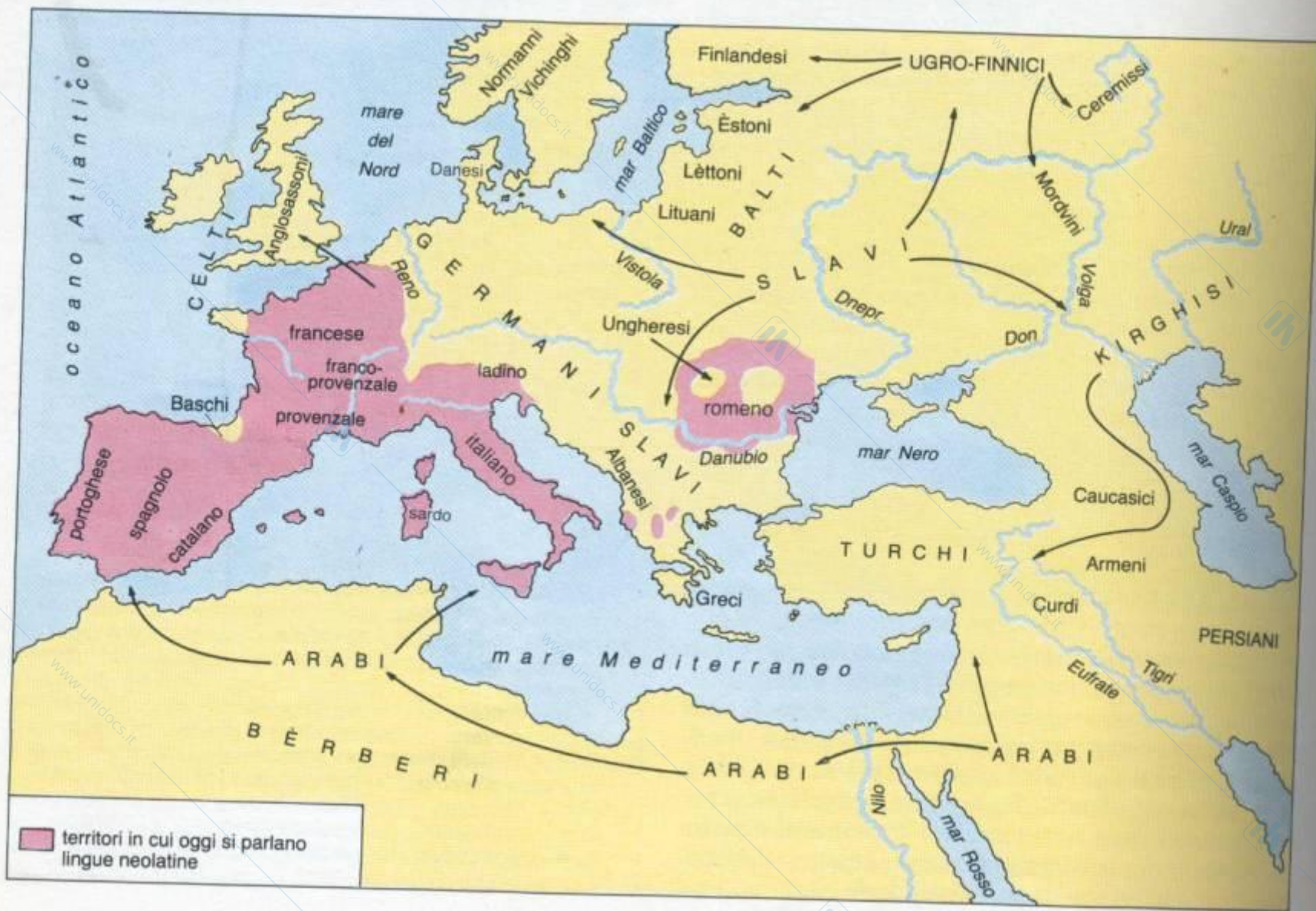
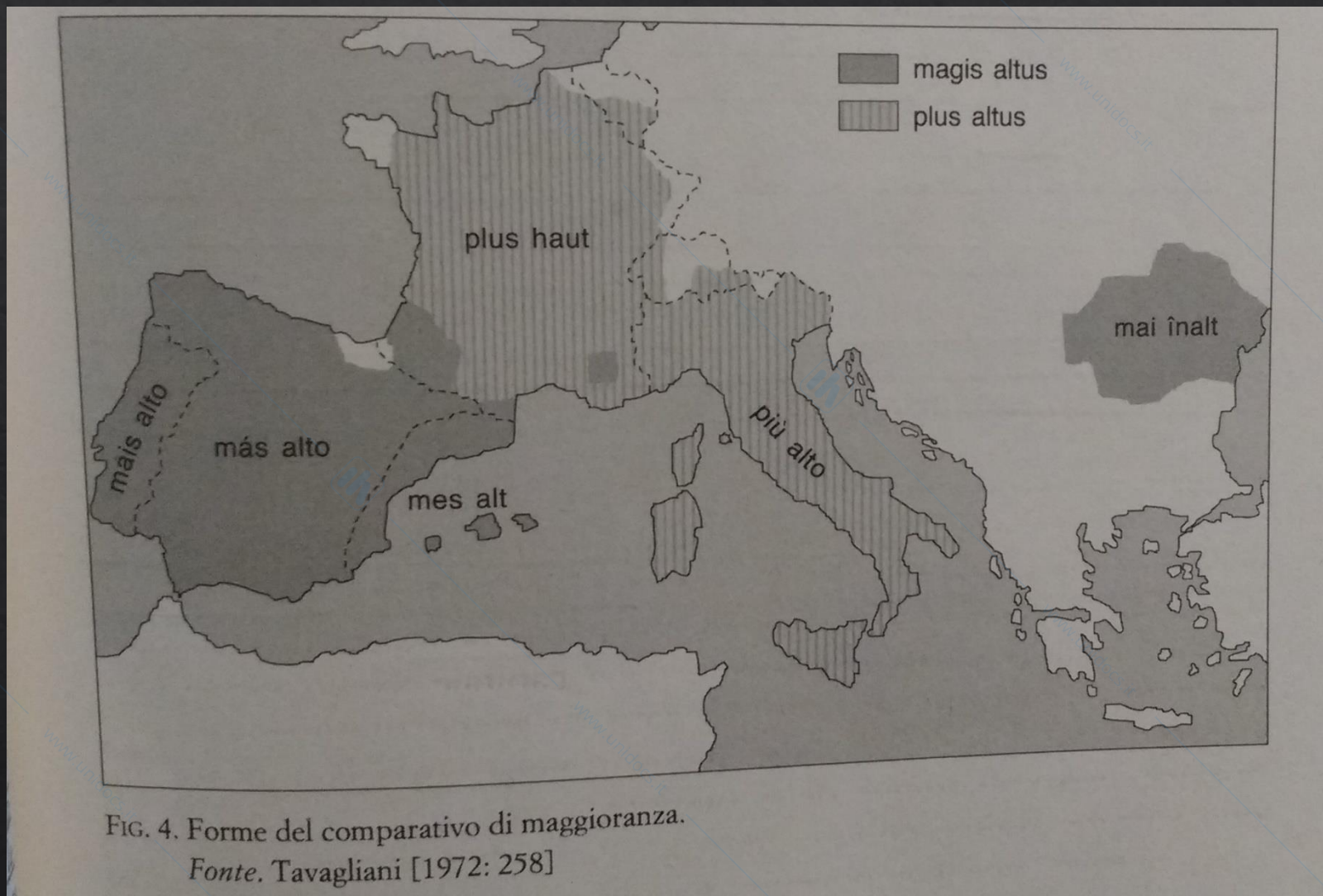


Fig. 2. La Romània attuale.

(Fonte: W. von Wartburg, *La frammentazione linguistica della Romània*, cit.).

Marzia Caria - Linguistica italiana - a.a. 2020-2021





Marzia Caria - Linguistica italiana - a.a. 2020-2021

Le lingue romanze (o neolatine)

latino volgare

portoghese

spagnolo

catalano

provenzale

fr. provenzale

francese

ladino

sardo

italiano

dalmatico

rumeno

FONTI DEL LATINO VOLGARE

◆ **ISCRIZIONI MURALI (Pompei, 79 d.C.)**

Es.: «QUISQUIS AMA VALIA! PERIA QUI NOSCI AMARE!
BISTANTI PERIA QUISQUIS AMARE VOTA»

[«Quisquis amat valeat, pereat qui nescit amare! / bis tanti pereat
quisquis amare vetat».]

«Viva chiunque ama, abbasso chi non sa amare; / abbasso due volte
chi vieta di amare»

FONTI DEL LATINO VOLGARE

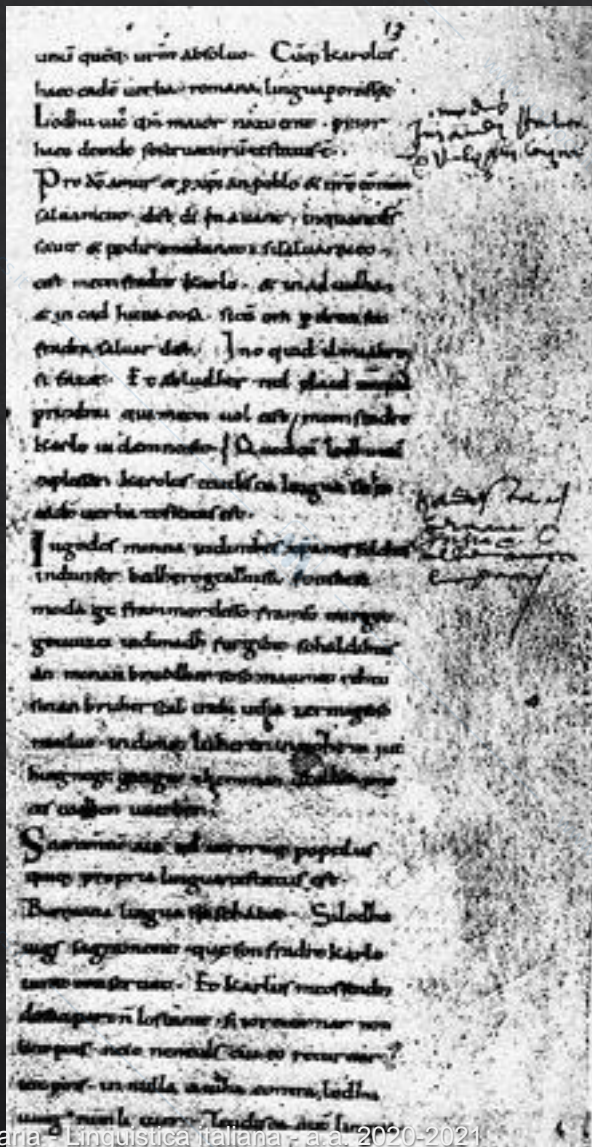
◆ **APPENDIX PROBI (III-VI sec.)**

speculum non speclum
vetulus non veclus
columna non colomna
frigida non fricda
turma non torma
solea non solia
auris non oricla
oculus non oclus
vinea non vinia
viridis non virdis

FONTI DEL LATINO VOLGARE

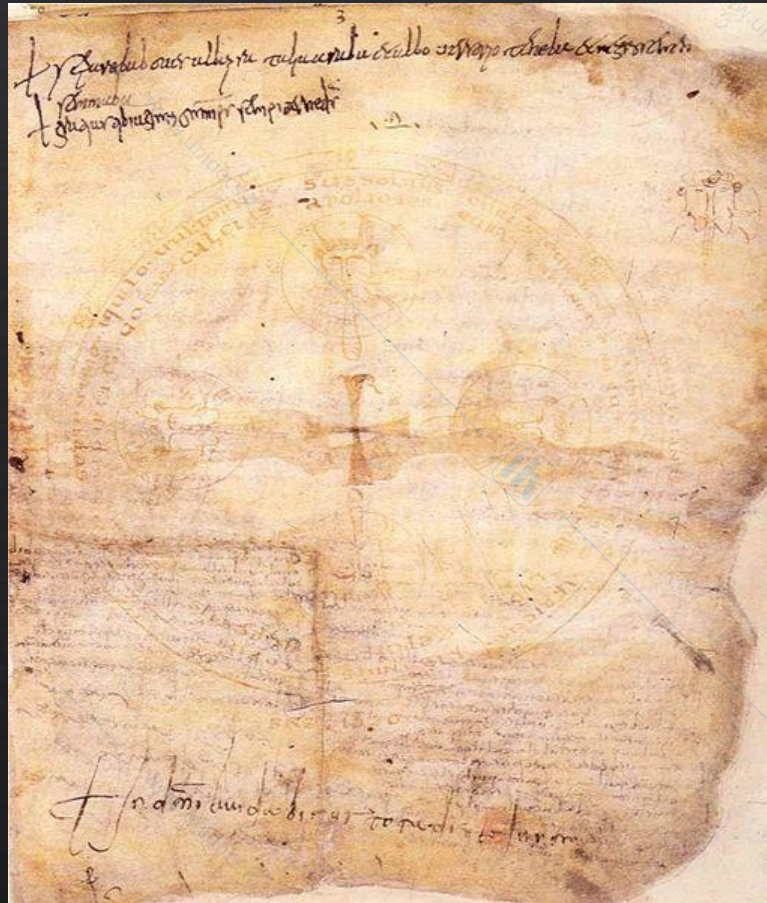
- ◆ **ISCRIZIONI INCISE SU PIETRA**
- ◆ **LETTERE DI SOLDATI**
- ◆ **FONTI LETTERARIE (ES.: *Satyricon* di Petronio)**
- ◆ **COMPARAZIONE LINGUISTICA**

Marzia Caria - Linguistica italiana - a.a. 2020-2021



Marzia Caria - Linguistica italiana - a.a. 2020-2021

GIURAMENTI DI STRASBURGO (842)



Indovinello veronese (IX° dC) :

" Se pareba boves,
alba pratalia aràba,
et albo versorio teneba,
et negro semen seminaba.
Gratias tibi agimus omnipotens sempiterne Deus".



Marzia Caria - Linguistica italiana - a.a. 2020-2021



FALITDERETO	D	S	ALBERTEL	GOS	SISIN
COLOPALO	U	A	TRAITE	MARI	IUM
CARVON	R	X			FILI
CELLE	I	A			DELE
	TIAMCOR	TRAERE			P
	D I S	MERUI			U
	V	S			T
	RIS	TIS			E
					TRA
					I
					TE

Marzia Caria - Linguistica italiana - a.a. 2020-2021



Marzia Carla - Linguistica italiana - a.a. 2020-2021

I placiti cassinesi (X° dC) :

“ Sao ko kelle terre, per kelle fini que ki contene,
trenta anni le possette parte Sancti Benedicti. ”

(Capua, anno 960)

Giacomo da Lentini

Codice Vaticano 3793

Madonna, dire vi voglio
come l'Amore m'à *preso*;
inver' lo grande orgoglio
che voi, bella, mostrate, e' no m'aita.
Oi lasso, lo me' core,
ch'è 'n tanta pena *miso*,
che vede che si more
per non amare, e tenolosi in vita.

Mia signora, vi voglio dire
come l'Amore mi ha preso;
di contro al grande sdegno
che voi, bella, mi mostrate, e non mi aiuta.
Ohimè, il mio cuore,
che è messo in tante pene,
che vive quando muore
per amare bene, e anzi lo considera vita.

Marzia Caria - Linguistica italiana - a.a. 2020-2021

Frammento re Enzo (carte Barbieri)

Alegru cori, plenu
di tutta beninanza,
suvvegnavi s'eu penu
per vostra inamuranza;
ch'il nu vi sia in placiri
di lassarmi muriri talimenti,
ch'iu v'amo di buon cori e lialmenti.

Allegro cuore, pieno
di tutta benevolenza,
vi sovvenga se io peno
per amor vostro;
che non vi faccia piacere
di lasciarmi morire in tal modo,
ch'io v'amo di buon cuore e lealmente.

Marzia Caria - Linguistica italiana - a.a. 2020-2021

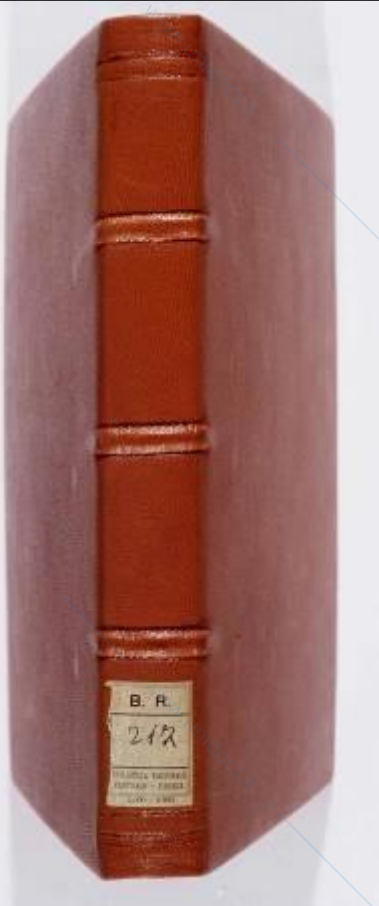
Rime imperfette

conduce : croce (sic. conduci : cruci)

uso : amoroso (sic. usu : amurusu)

avere : morire (sic. aviri : muriri)

BANCO RARI 217
(P)



Marzia Caria - Linguistica italiana - a.a. 2020-2021



Carz. 8

1 A renformare amore e fede e spera
2 e ben conforto entra noi, bella gioia,
3 e per intralassar corrotto e noia,
4 e che 'n trovar lo saver meo non pera,
5 me sforzeraggio a trovar novel sono.
6 Ma non è guaire ancora,
7 ch'èo fui in aventura
8 di perdere trovare e vita
9 per la mia folle partita,
10 ché ciascun giorno attendeva esser morto;
11 allor che mi fu porto
12 vostro dolce saluto,
13 che m'ha dolzor renduto
14 e retornato in tutto stato bono.
15 Nostro amor, ch'èbbe bon
cominciamento,
16 mezzo e fine miglior, donna, ne chere;
17 ché bona incomincianza in dispiacere
18 torna, se è malvagio el fenimento;
19 e, lontan stando doe amiche persone,
20 e avendo isconforto
21 de ciò ch'è loro apporto,
22 ed agio e cagion de fallire
23 e d'altra parte gioire,
24 se par coraggio di perfetto amore;
25 ché vile e fellon core
26 tosto baratto face,
27 ma lo puro e verace
28 allora monta e affina en suo valore.
29 Fede e speranza aggate, amore meo,
30 ché 'n amar voi sempre'o cresco e
megliuro:

Dante Alighieri

De Vulgari Eloquentia

Evitiamo tuttavia di formulare un giudizio e, riconducendo la nostra trattazione al volgare italiano, cerchiamo invece di dire quali variazioni ha avuto e di confrontare fra loro queste variazioni. Affermiamo dunque anzitutto che l'Italia è divisa in due parti: la destra e la sinistra. Se poi mi si chiede quale è la loro linea divisoria, rispondiamo in breve che essa è costituita dalla cresta dell'Appennino [...]

De Vulgari Eloquentia

Consideriamo anzitutto il siciliano: vediamo infatti che questo volgare arroga a sé una fama superiore agli altri volgari, sia perché col nome di «siciliana» viene indicata tutta la produzione poetica degli Italiani, sia perché troviamo che molti maestri nativi di Sicilia hanno composto poesia elevata [...]

De Vulgari Eloquentia

Non è senza ragione che onoriamo questo volgare con l'aggiunta del secondo aggettivo, cioè chiamandolo «**cardinale**». Infatti, come l'intero uscio segue il cardine e gira esso stesso muovendosi in dentro o in fuori nel senso in cui gira il cardine, così l'intero gregge dei volgari municipali si gira e si rigira, si muove e si ferma secondo quanto fa questo volgare che appare come il vero padrone di casa.

De Vulgari Eloquentia

La ragione per cui lo definiamo «regale» sta nel fatto che, se noi Italiani avessimo una reggia, esso sarebbe la lingua di palazzo. Infatti, se la reggia rappresenta la casa comune di tutto il regno e l'augusta governante di tutte le sue parti, è conveniente che vi si trovi e abiti tutto ciò che risulta tale da essere comune a tutti, senza essere proprio di nessuno: non vi è anzi dimora più degna di un abitante così nobile. E questo sembra appunto il caso del volgare di cui parliamo. Da questo fatto deriva che tutti coloro che si trovano nelle regge si esprimono sempre in un volgare illustre, e, come ulteriore conseguenza, che il nostro volgare illustre, mancando la reggia, va peregrinando come straniero e trova ospitalità in umili ricoveri.

Marzia Caria - Linguistica Italiana - a.a. 2020-2021

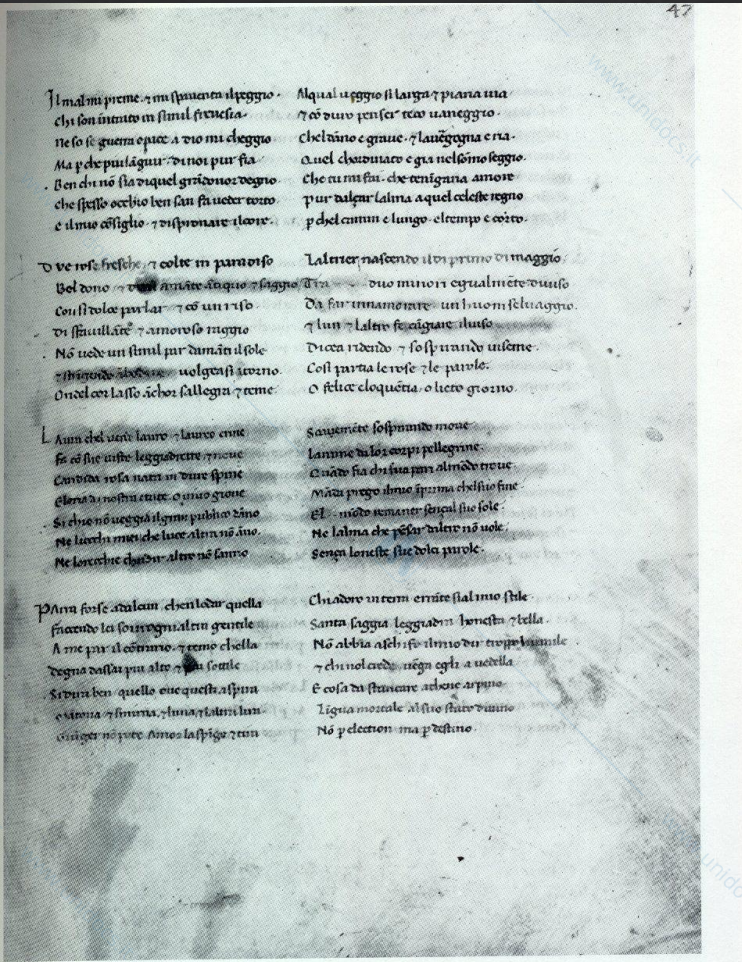
De Vulgari Eloquentia

È giusto chiamarlo anche «**curiale**». La curialità infatti non è altro che la norma e misura di ciò che si deve fare: e poiché la bilancia per tale misura suole esistere soltanto nelle eccellentissime «curie», ne deriva che tutto ciò che nei nostri atti è ben misurato viene chiamato curiale. Ora, questo volgare riceve la sua misura nell'eccellentissima curia degli Italiani e merita pertanto il nome di curiale.

Parlare tuttavia di misure effettuate nella curia degli Italiani, pare uno scherzo, perché non abbiamo curia. Ma a questo si risponde facilmente: infatti, benché in Italia non esista una curia, intesa nella sua unità (come la curia del re di Germania), non mancano tuttavia le membra che la sostituiscono; e come le membra della curia di Germania ricevono unità da un unico Principe, così le membra della nostra sono unite dal lume di grazia della ragione. Sarebbe pertanto falso dire che gli Italiani mancano di una curia, benché siano privi di un Principe: abbiamo infatti una curia, anche se fisicamente dispersa.

Marzia Caria - Linguistica italiana - a.a. 2020-2021

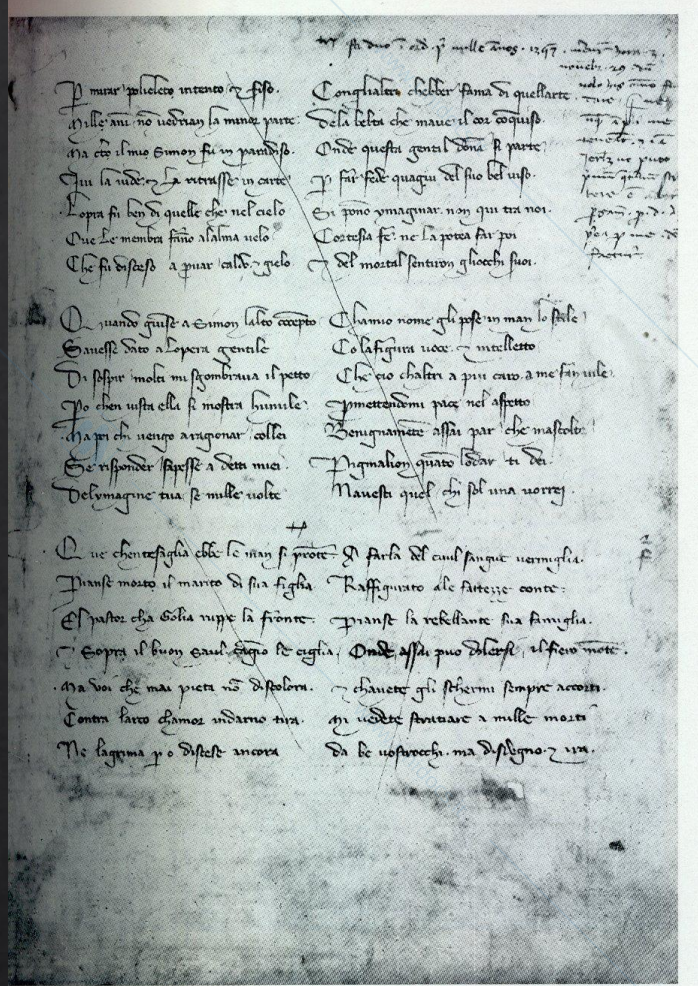
PETRARCA



5. Francesco Petrarca, Sonetti CCXLIV, CCXLV, CCXLVI e CCXLVII del *Canzoniere*. Città del Vaticano, Biblioteca Apostolica Vaticana, ms. Vat. lat. 3195, c. 47r.

Si tratta di una pagina del cosiddetto «originale» del *Canzoniere* scritto in parte dal copista e allievo del Petrarca Giovanni Malpaghini fra il 1366 e il 1367 e completato quindi dal poeta; questa facciata fu dal Petrarca scritta a più riprese fra il 1373 e il 1374, anno della morte. Com'è evidente, il poeta interviene più volte e decisamente sulla pagina già scritta con rasature, correzioni, inserimenti e cancellature integrate, come nel caso del terzo sonetto, vergato su altro completamente eraso.

Cfr. F. Petrarca, *Il Canzoniere... riprodotto letteralmente dal cod. Vat. Lat. 3195*, a cura di E. Modigliani, Roma 1904, p. 109.

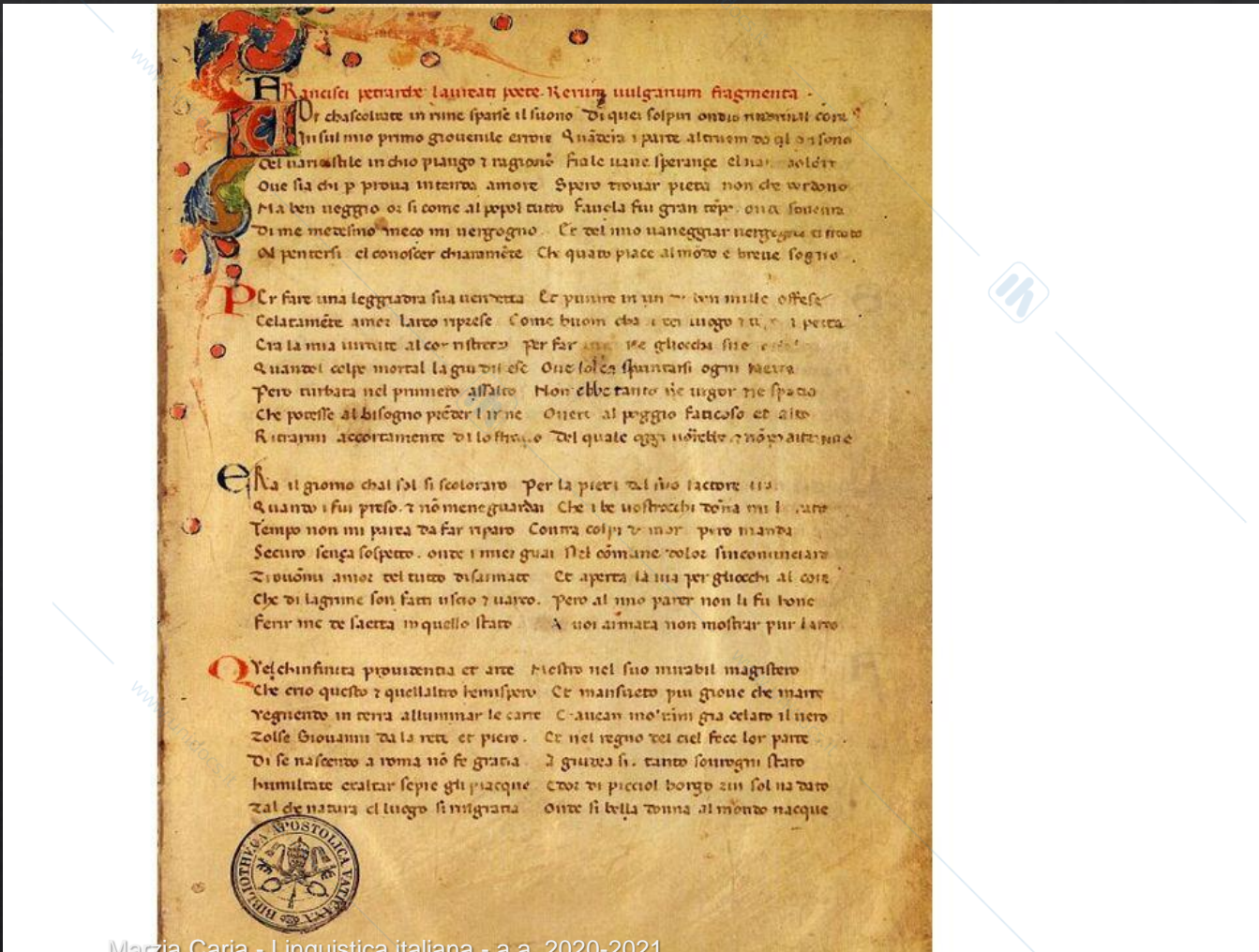


Francesco Petrarca, Sonetti LXXVII, LXXVIII, XLIV del *Canzoniere*. Città del Vaticano, Biblioteca Apostolica Vaticana, ms. Vat. lat. 3196, c. 77r.

Trascrizione autografa provvisoria di tre sonetti eseguita presumibilmente nel 1336-37 in due tempi diversi; i due primi componimenti furono quindi trascritti («post mille annos», come il poeta racconta nell'annotazione vergata in latino nel margine superiore destro) il 9 novembre 1357 in un'altra «raccolta di riferimento».

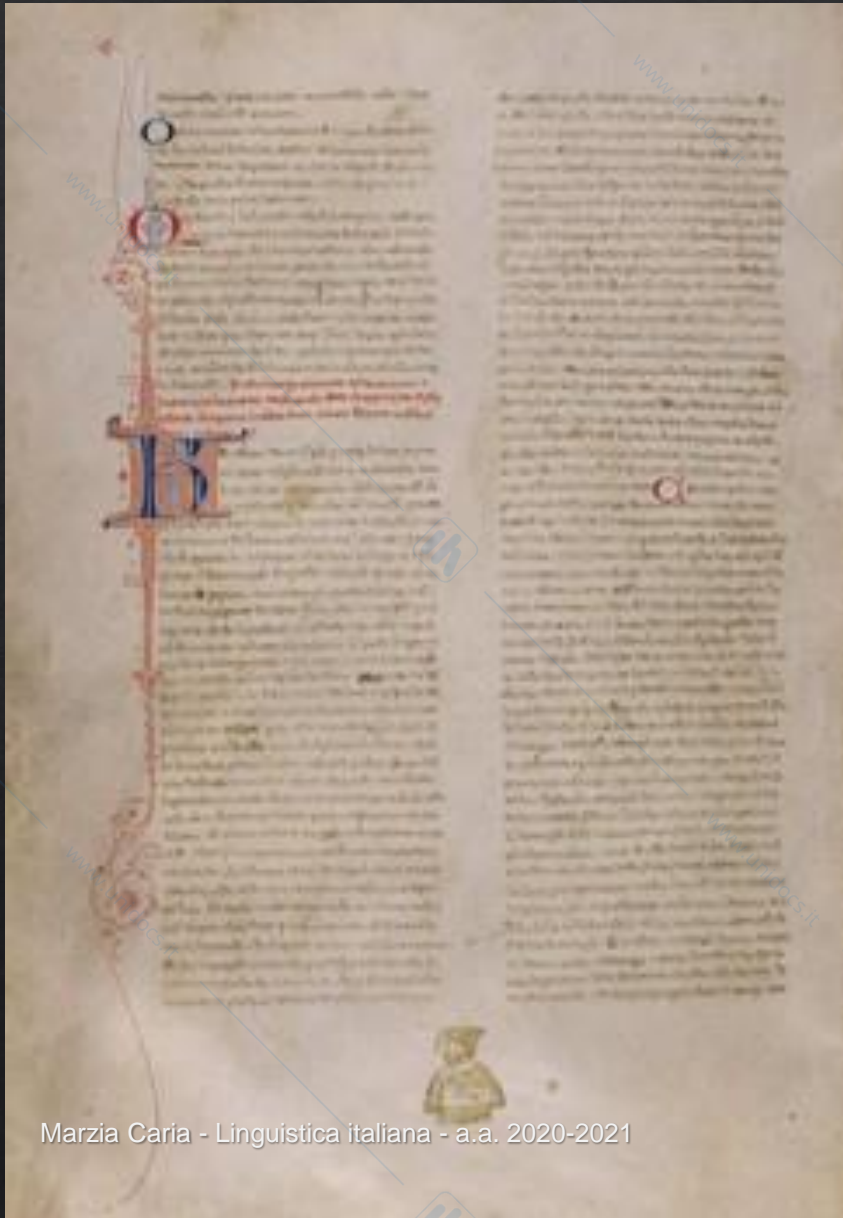
Cfr. A. Romano, *Il Codice degli Abbozzi (Vat. Lat. 3196) di Francesco Petrarca*, Roma 1955, pp. 118-22.

FRARCA

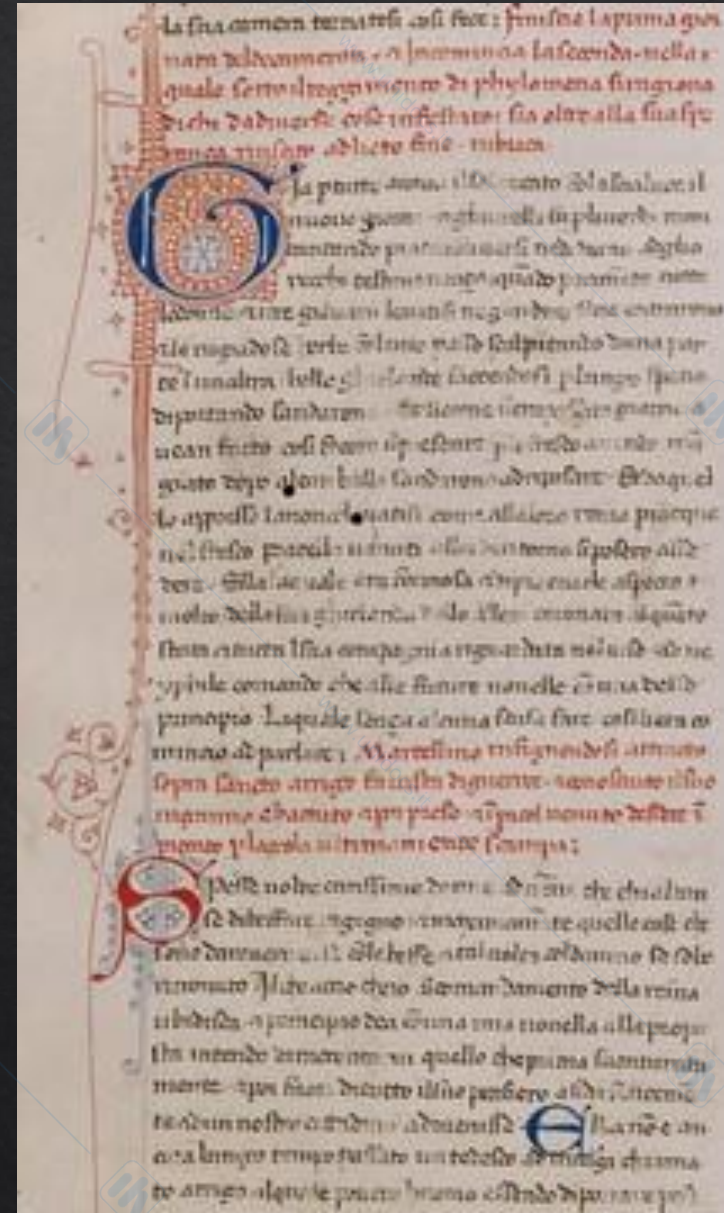


Marzia Caria - Linguistica italiana - a.a. 2020-2021

BOCCACCIO



Marzia Caria - Linguistica italiana - a.a. 2020-2021



L'età umanistica XV secolo



Marzia Caria - Linguistica italiana - a.a. 2020-2021

1a fase: rifiuto del volgare

- ◊ Coluccio Salutati
- ◊ Leonardo Bruni
- ◊ Niccolò Niccoli

Marzia Caria - Linguistica italiana - a.a. 2020-2021

2^a fase: RIAFFIORA IL VOLGARE

Il Certame Coronario (1441)

- Gara di poesia in volgare
- promossa da Leon Battista Alberti
- sul tema della vera amicizia
- premio: una corona di alloro in argento
- tra gli 8 concorrenti nessuno vinse
- È comunque una tappa importante per lo sviluppo della letteratura in volgare



L'Umanesimo volgare



Statua di Leon Battista Alberti,
Galleria degli Uffizi, Firenze.

Marzia Caria - Linguistica italiana - a.a. 2020-2021

Questione della lingua: Teorie fiorentiniste e toscaniste

Ma il documento più notevole delle posizioni fiorentiniste primo-cinquecentesche è il ***Discorso intorno alla nostra lingua*** (1524) di **Niccolò Machiavelli**.

Il breve discorso rimase inedito fino al 1730, ma circolò negli ambienti fiorentini. In esso viene svolta un'appassionata **difesa del fiorentino come lingua naturalmente bella e superiore agli altri volgari italiani**; ma soprattutto viene dimostrata, attraverso un serrato scambio dialogico con Dante, considerato il principale punto di riferimento degli «inhonestissimi» teorici della lingua curiale o italiana, **la sostanziale e genuina fiorentinità della lingua della *Commedia***, e la continuità del fiorentino cinquecentesco con quello trecentesco.



« [...] Pietro Bembo, che 'l puro e dolce
idioma nostro, levato fuor del volgare uso
tetro, quale esser dee, ci ha col suo esempio
mostro»

(Ludovico Ariosto, *Orlando furioso*,
canto XLVI, 15, 1-4)

L'Ercolano di Benedetto Varchi (1570)



L'ERCOLANO
DIALOGO DI M.
BENEDETTO VARCHI

nel quale si ragiona delle LINGUE,
ed in particolare della
TOSCANA E DELLA FIORENTINA.
COLLA CORREZIONE
AD ESSO FATTA DA MESSER
LODOVICO CASTELVETRO;
e colla VARCHINA di Messer
GIROLAMO MUZIO.

*Impressione accuratissima, come si può vedere
nella seguente Prefazione.*



IN PADOVA. MDCCCLIV.

APPRESSO GIUSEPPE COMINO.

CON LICENZA DE' SUPERIORI,

E col Privilegio dell'Ecc. Senato Veneto per Anni X.

VOCABOLARIO

DEGLI
ACCADEMICI
DELLA

CRVSCA.

CON TRE INDICI DELLE VOCI.

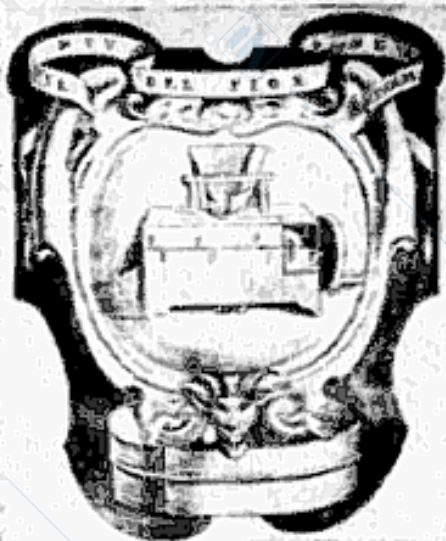
locuzioni, e proverbi Latini, e Greci, posti per entro l'Opera.

CON PRIVILEGIO DEL SOMMO PONTEFICE.

Del Re Cattolico, della Serenissima Repubblica di Venezia, ed egli
sim Principi, e Potentati d'Italia,

E FAVOR D'ITALIA, DELLA MAESTÀ CESAREA.

Del Re Cattolissimo, e del Serenissimo Arciduca Alberto.



IN VENEZIA MDCLII

Appreso Giovanni Alberti.

Marzia Caria - Linguistica italiana - a.a. 2020-2021

VOCABOLARIO

DEGLI
ACCADEMICI
DELLA

CRVSCA

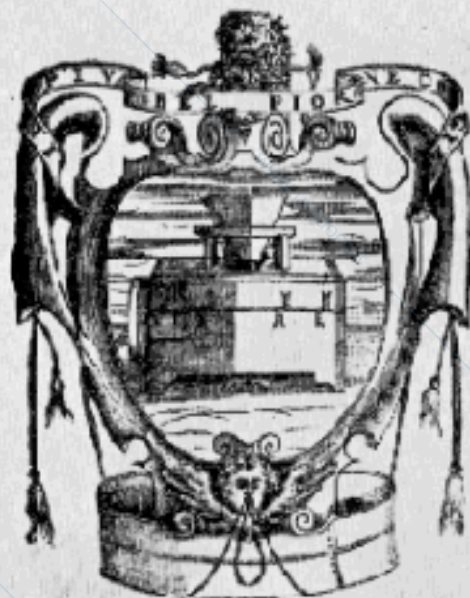
IN QUESTA SECONDA IMPRESSIONE

di molte voci inedite, e compilate, con aggiunta di molte voci degli autori
del buon secolo, e buona quantità di quelle del vfo.

CON TRE INDICI DELLE VOCI, LOCUZIONI,

e proverbi Latini, e Greci, posti per entro l'Opera.

Con privilegio del Sommo Pontefice, del Re Cattolico, della Serenissima Repubblica di Venezia,
e degli altri Principi, e Potentati d'Italia, e fuori d'Italia, del Re Cattolissimo,
del Re Cristianissimo, e del Serenissimo Arciduca Alberto.



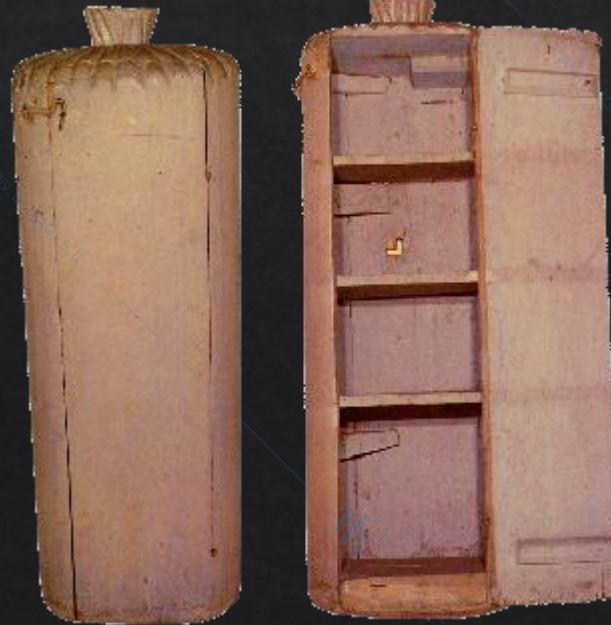
IN VENEZIA. MDCXXIII.

Appreso Iacopo Sazzina.



La Sala delle Pale

2 “sacchi”, ovvero mobiletti a forma di sacco con uno sportello e all’interno degli scaffali per conservare la “farina”, cioè gli statuti, i regolamenti e altre scritture approvate dai censori accademici.



“gerle” o sedie accademiche da cerimonia





Lionardo Salviati (accademico dall'[ottobre] 1582)

Motto: *Grufolando*

Datazione: sec. XVI

La pala raffigura un riccio che grufola nella farina.



Marzia Caria - Linguistica italiana - a.a. 2020-2021

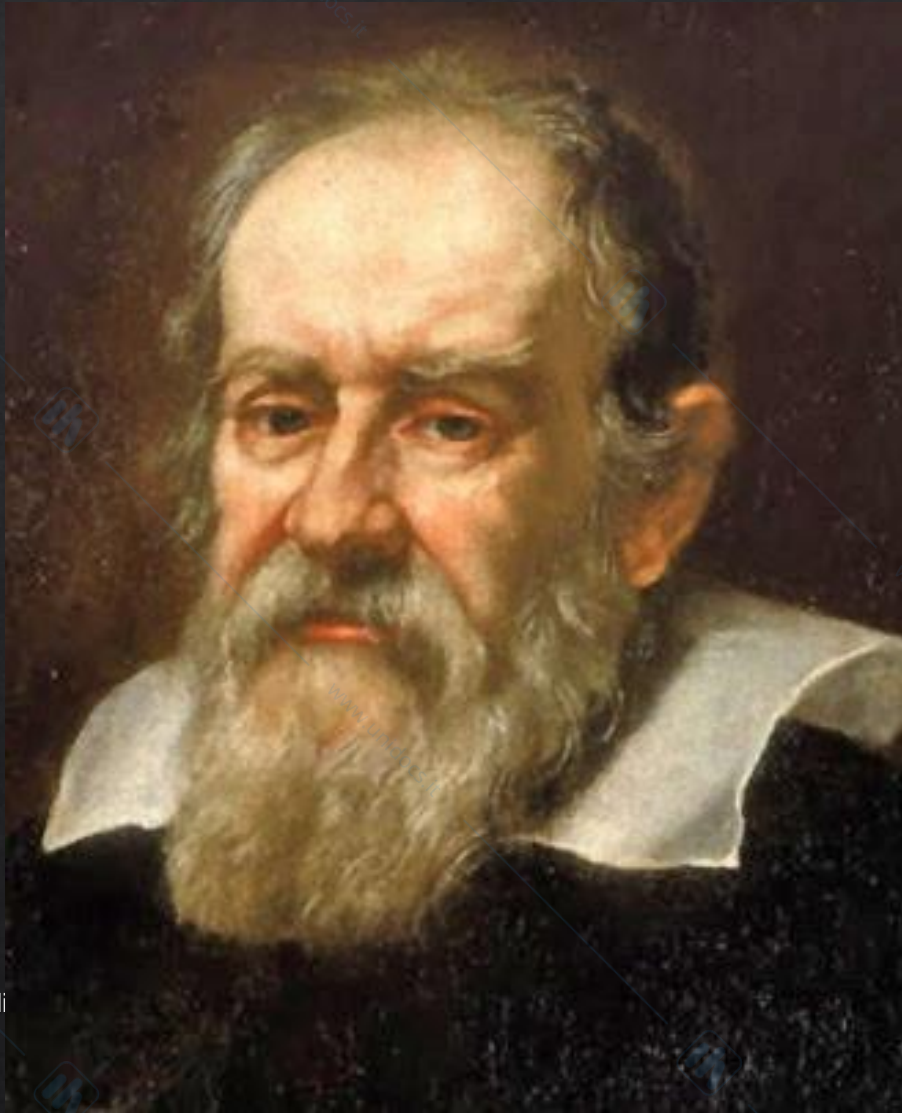
Lorenzo Magalotti (accademico
dal 12 settembre 1656)

Motto: *Ove per sé non sale*

Datazione: sec. XVII-XVIII

La pala raffigura un cantuccio di
pane che assorbe il vino
contenuto nel bicchiere in cui è
inzuppato.

Galileo Galilei e la prosa scientifica



Marzia Caria - Linguistica itali

DIALOGO

DI

GALILEO GALILEI LINCEO

MATEMATICO SOPRAORDINARIO

DELLO STUDIO DI PISA.

E Filosofo, e Matematico primario del

SERENISSIMO

GR.DVCA DI TOSCANA.

Doce ne i congressi di quattro giornate si discorre
fopra i due

MASSIMI SISTEMI DEL MONDO
TOLEMAICO, E COPERNICANO;

*Proponendo indeterminatamente le ragioni Filosofiche, e Naturali
tanto per l'una, quanto per l'altra parte.*

CON PRI



IN FIRENZA, Per Gio:Batista Landini MDCXXXII.

BIBLIOTECA dell'ISTITUTO
dell'UNIVERSITA' - FIRENZE
CON LICENZA DE' SUPERIORI.



11729
Antico
449

Per la nostra storia linguistica la scelta di Galileo ha avuto un'importanza rilevante; lo scienziato, dopo gli esordi in latino, la lingua internazionale della prosa scientifica, opta decisamente per l'italiano, spinto da una forte esigenza di comprensibilità e di divulgazione anche presso i non specialisti.

Marzia Caria - Linguistica italiana - a.a. 2020/2021

La prosa scientifica galileiana si orienta così verso la chiarezza e l'accessibilità, ottenute con una terminologia aliena dall'eccessivo tecnicismo.

Marzia Caria - Linguistica italiana - a.a. 2020/2021

Scelte linguistiche di Galileo

1) Inserisce glosse per spiegare i termini
(*l'impeto, cioè il grado di velocità che la palla si trova ad avere acquistato*)

2) Definisce e fissa in senso tecnico il significato di parole già in uso, che divengono così 'termini':

(*candore, macchie solari*)

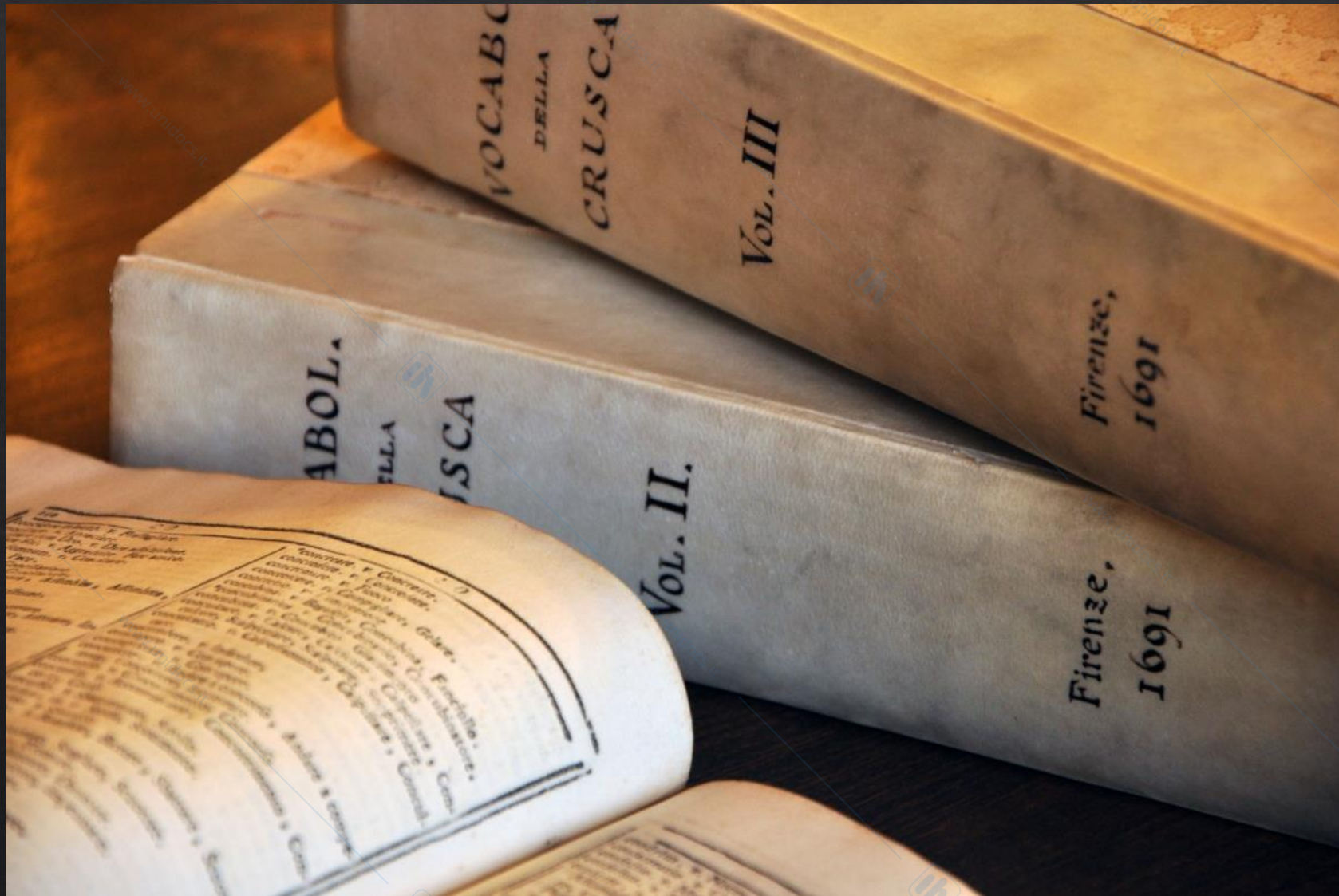
Marzia Caria - Linguistica italiana - a.a. 2020/2021



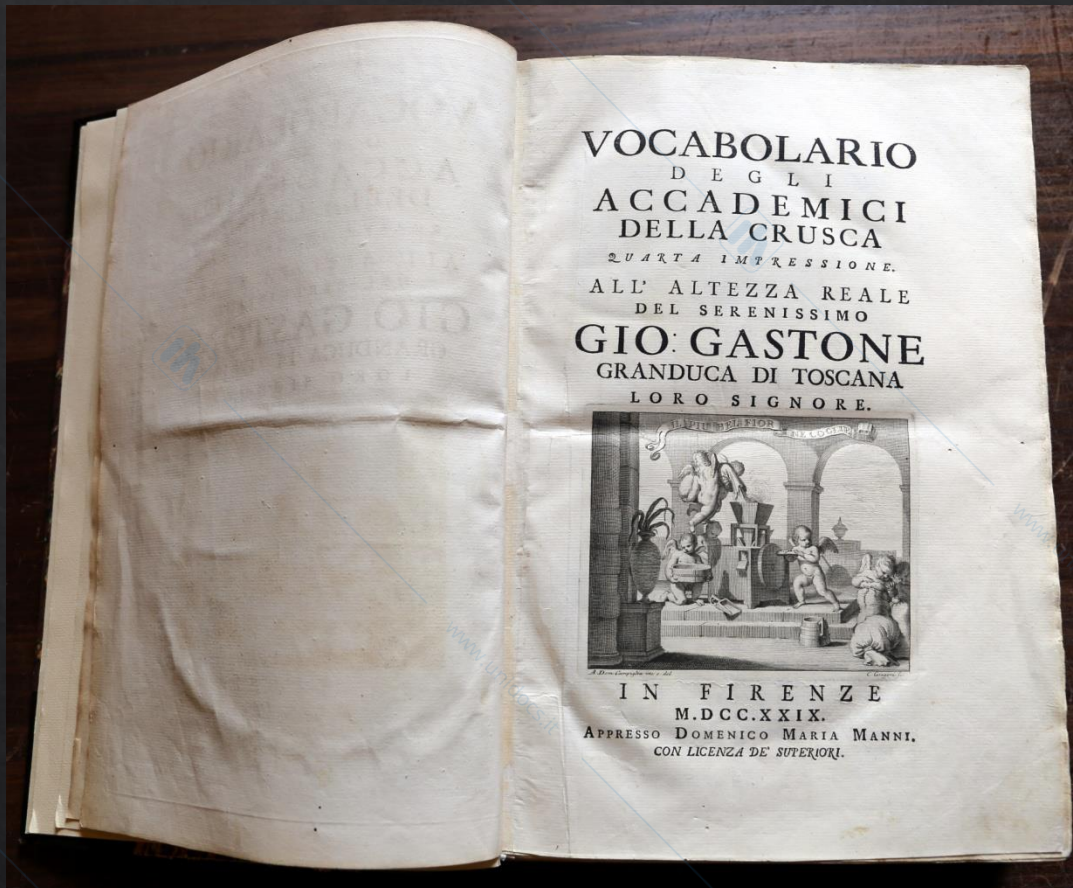
3) Cerca di evitare le denominazioni dotte, formate con elementi greci e latini

cannone+occhiale= cannocchiale

1691



Vocabolario della Crusca, IV ed.



Marzia Caria - Linguistica italiana - a.a. 2020-2021

Cesarotti, l'abate dei Lumi



Marzia Caria - Linguistica italiana - a.a. 2020/2021

Saggio sulla filosofia delle lingue, 1785

1. tutte le lingue nascono e derivano
2. nessuna lingua è pura
3. tutte le lingue nascono da una combinazione casuale
4. nessuna lingua nasce da un progetto di autorità
5. nessuna lingua è perfetta
6. nessuna lingua è tanto ricca da non avere bisogno di nuove ricchezze
7. nessuna lingua è inalterabile
8. nessuna lingua è parlata in modo uniforme nella nazione.

Un'importante novità del saggio di Cesarotti è rappresentata dall'attenzione per la lingua parlata, allora generalmente ignorata dagli studiosi, interessati solo alla lingua scritta letteraria.

Marzia Caria - Linguistica italiana - a.a. 2020/2021

La 'gallomania'

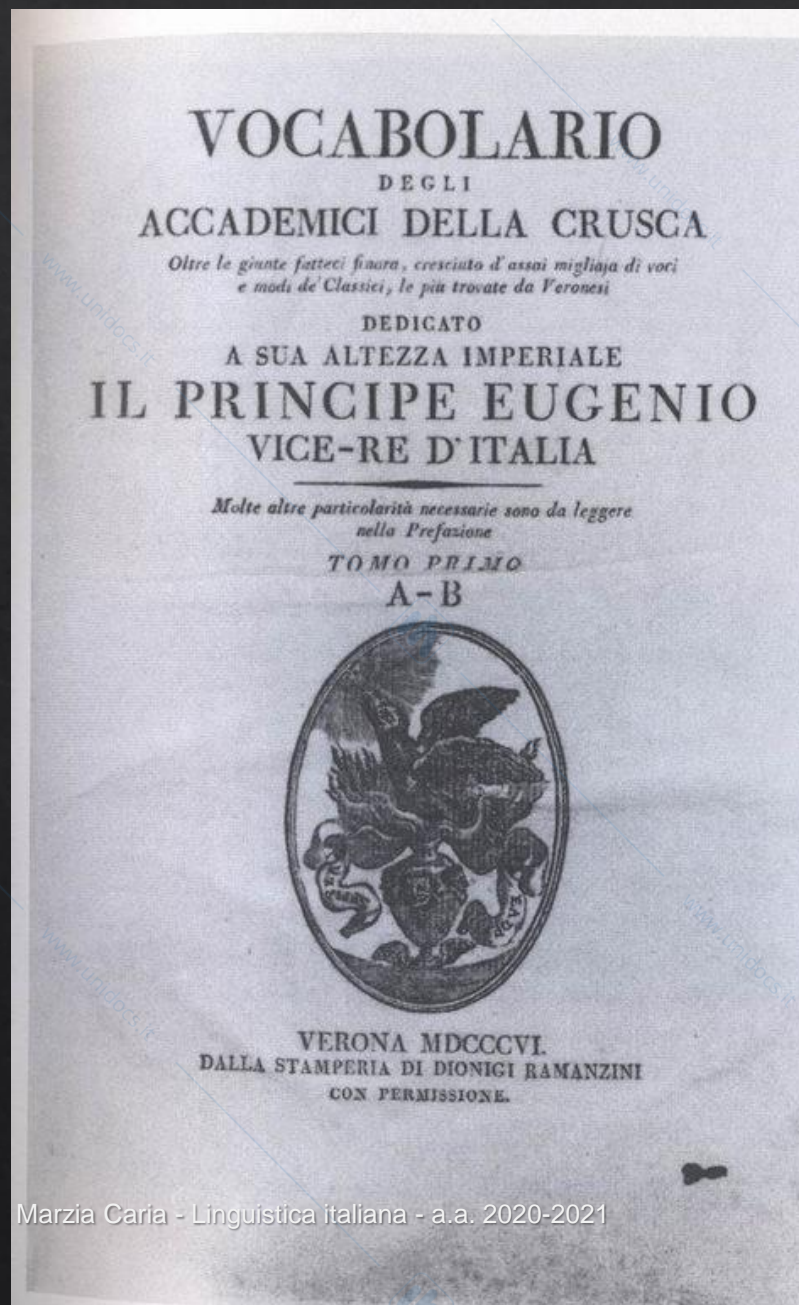
Marzia Caria - Linguistica italiana - a.a. 2020/2021

IL PURISMO

Marzia Caria - Linguistica italiana - a.a. 2020/2021

Tutti in quel benedetto tempo del 1300 parlavano e scrivevano bene. I libri delle ragioni de' mercatanti, i maestri delle dogane, gli stratti delle gabelle e d'ogni bottega menavano il medesimo oro, senza che tutti erano aggiustati e corretti, ci rilucea per entro un certo natural candore, una grazia di schiette maniere e dolci, che nulla più.

(A. Cesari, Dissertazione, 1810)



Marzia Caria - Linguistica italiana - a.a. 2020-2021

Vocabolario della Crusca nell'edizione veronese di Antonio Cesari (1806)

Manzoni

Marzia Caria - Linguistica italiana - a.a. 2020-2021

Fermo e Lucia

24 aprile 1821-17 settembre 1823

Marzia Caria - Linguistica italiana - a.a. 2020-2021

Il «composto indigesto»

Marzia Caria - Linguistica italiana - a.a. 2020-2021

Scrivo male

«Scrivo male [...] scrivo male a mio dispetto; e se conoscessi il modo di scrivere bene, non lascerei certo di farlo in opera [...] è un composto indigesto di frasi un po' lombarde, un po' toscane, un po' francesi, un po' anche latine; di frasi che non appartengono a nessuna di queste categorie, ma sono cavate per analogia e per estensione o dall'una o dall'altra di esse»

abito 'abitudine' (arcaismo)

inesecuzione 'mancata esecuzione' (francesismo)

tosa 'ragazza' (lombardismo)

I Promessi Sposi

1827

Marzia Caria - Linguistica italiana - a.a. 2020-2021

Differenze: piano linguistico

Il «toscano-milanese»: non ibridazione ma convergenza (le forme milanesi della Ventisettana sono in larga maggioranza sostenute da un riscontro della tradizione letteraria fiorentina).

Differenze: piano linguistico

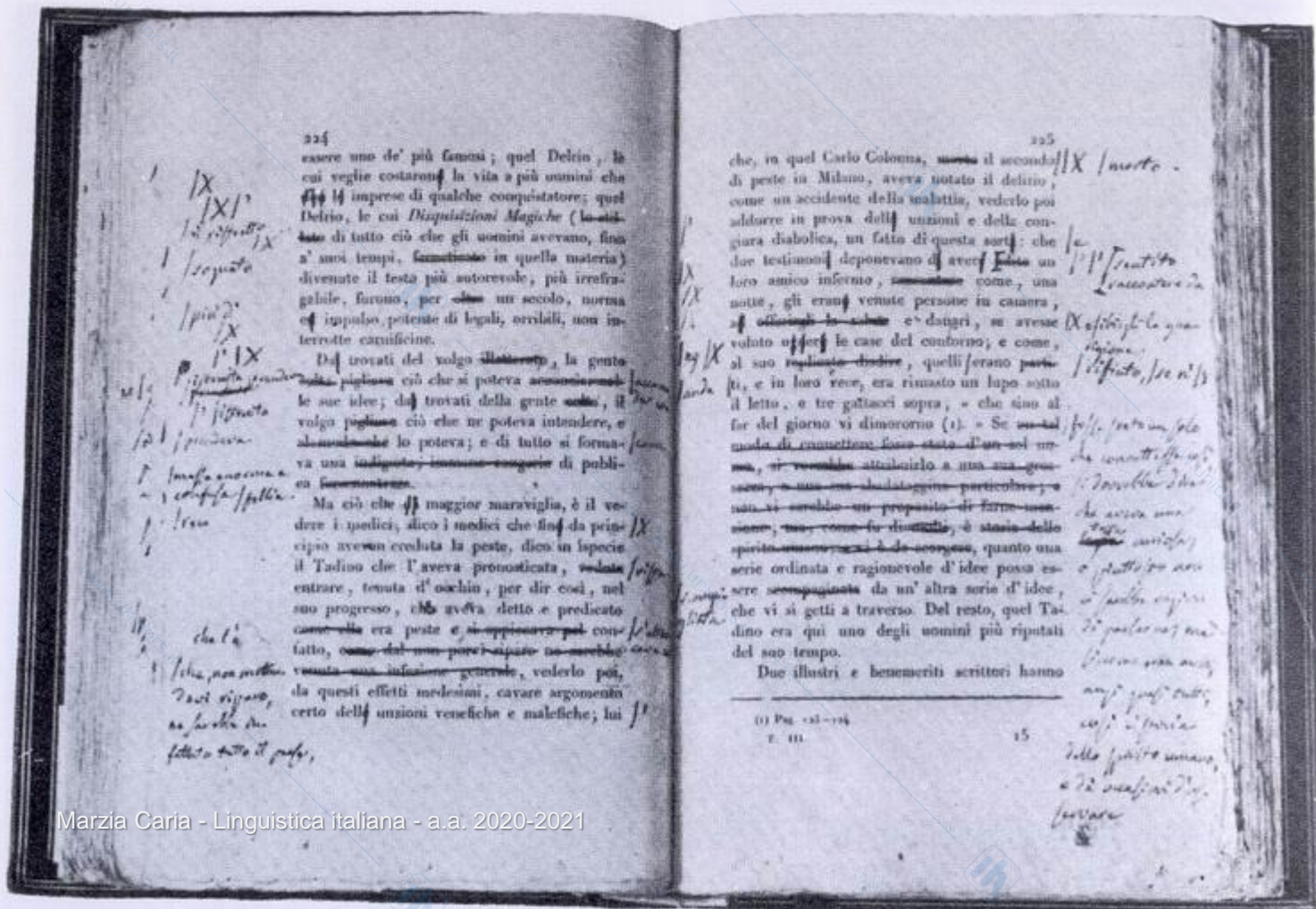
Alla ricerca di una lingua comune e comunemente intesa:

- *Vocabolario della Crusca* (ed. veronese del Cesari);

- Lettura degli autori della tradizione comica e realistica del '500 e del '600 (Machiavelli, Varchi ecc.);

- *Vocabolario milanese-italiano* di Francesco Cherubini (1814)

Le correzioni autografe a « I Promessi Sposi »



Correzioni
alla
ventisettesima

Marzia Caria - Linguistica italiana - a.a. 2020-2021

I Promessi Sposi

1840

Marzia Caria - Linguistica italiana - a.a. 2020-2021

Il lavoro correttorio

1. forme arcaiche, auliche (o genericamente sostenute) > forme correnti nello scritto e nel parlato di tutta Italia
2. introduzione di forme fiorentine o toscoflorentine dell'uso vivo
3. l'eliminazione dei doppioni
4. espunzione (ampia ma non completa) di forme lombardo-milanesi, sostituite da equivalenti di circolazione nazionale

2. Fiorentinismi vivi:

giuoco > gioco

spagnuolo > spagnolo

io aveva > io avevo

PRONOMI:

egli > **lui** (*anch'egli* > *anche lui*)

ella > **lei** (*ella ha intenzione* > *lei ha intenzione*)

3. L'eliminazione dei doppioni

domandare/dimandare > **domandare**

questione/quistione > **questione**

tra/fra > **tra**

vedo/veggio > **vedo**

4. Espunzione di forme lombardo-milanesi, sostituite da equivalenti di circolazione nazionale

un zucchero > uno zucchero

tosa > ragazza

Preferenza di termini medi, appartenenti al lessico fondamentale

Marzia Caria - Linguistica italiana - a.a. 2020-2021

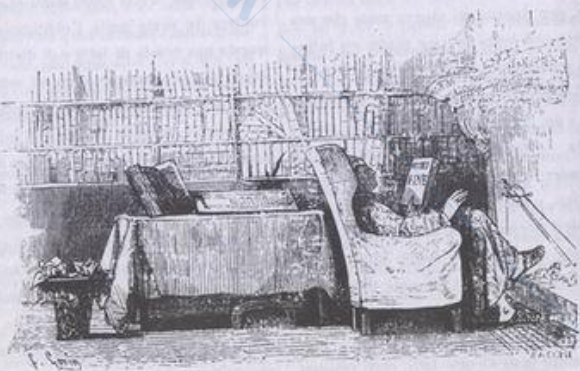
EDIZIONE 1840

3

INTRODUZIONE.

stesso genere, nascevan tutt' e due dal non balare ai fatti e ai principi su cui il giudizio doveva esser fondato; e, messe, con loro gran sorpresa, insieme, le mandavamo insieme a spasso. Non ci sarebbe mai stato autore che provasse così ad evidenza d'aver fatto bene. Ma che? quando siamo stati al punto di raccapezzar tutte le dette obiezioni e risposte, per disporle

con qualche ordine, misericordia! venivano a fare un libro. Veduta la qual cosa, abbiám messo da parte il pensiero, per due ragioni che il lettore troverà certamente buone: la prima, che un libro impiegato a giustificare un altro, anzi lo stile d'un altro, potrebbe parer cosa ridicola: la seconda, che di libri basta uno per volta, quando non è d'avanzo.



I PROMESSI SPOSI.

CAPITOLO PRIMO.



nel ramo del lago di Como, che volge a mezzogiorno, tra due catene non interrotte di monti, tutto a seni e a golfi, a seconda dello sporgere e del rientrare di quelli, vien, quasi a un tratto, a restringersi, e a prender corso e figura di fiume, tra un promontorio a destra, e un'ampia costiera dall'altra parte: e il ponte, che ivi congiunge le due rive, par che renda ancor più sensibile all'occhio questa trasformazione, e segni il punto in cui il lago cessa, e l'Adda ricomincia, per ripigliar poi nome di lago dove le rive, allontanandosi di nuovo, lascian l'acqua distendersi e rallentarsi in nuovi golfi e in nuovi seni. La costiera, formata dal deposito di tre grossi torrenti, scende appoggiata a due monti contigui, l'uno detto di san

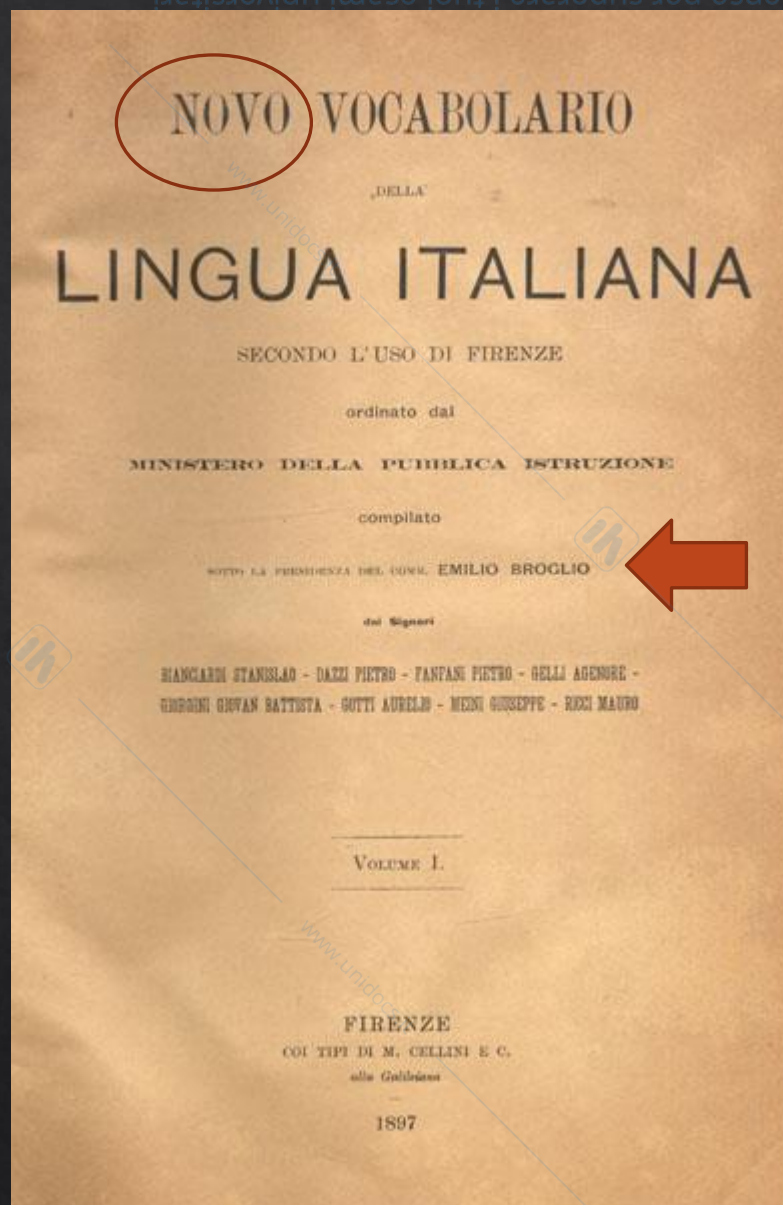
I PROMESSI SPOSI

CAPITOLO I

9 Quel ramo del lago di Como, che volge a mezzogiorno, tra 1
due catene non interrotte di monti, tutto a seni e a golfi, a
seconda dello sporgere e del rientrare di quelli, vien, quasi a
un tratto, a restringersi, e a prender corso e figura di fiume,
tra un promontorio a destra, e un'ampia costiera dall'altra
parte; e il ponte, che ivi congiunge le due rive, par che renda
ancor piú sensibile all'occhio questa trasformazione, e segni il
punto in cui il lago cessa, e l'Adda ricomincia, per ripigliar
poi nome di lago dove le rive, allontanandosi di nuovo, lascian
l'acqua distendersi e rallentarsi in nuovi golfi e in nuovi seni.
La costiera, formata dal deposito di tre grossi torrenti, scende 2
10 appoggiata a due monti contigui, l'uno detto di san | Martino,
l'altro, con voce lombarda, il *Resegone*, dai molti suoi cocuz-
zoli in fila, che in vero lo fanno somigliare a una sega: talchè
non è chi, al primo vederlo, purchè sia di fronte, come per
esempio di su le mura di Milano che guardano a settentrione,
non lo discerna tosto, a un tal contrassegno, in quella lunga e
vasta giogaia, dagli altri monti di nome piú oscuro e di forma
piú comune. Per un buon pezzó, la costa sale con un pendío 3
lento e continuo; poi si rompe in poggi e in valloncelli, in

Dell'unità della lingua e dei mezzi per diffonderla (1868)

*Uno poi de' mezzi più efficaci e d'un effetto più generale, particolarmente nelle nostre circostanze, per propagare una lingua, è, come tutti sanno, un **vocabolario**. E, secondo i principi e i fatti qui esposti, il vocabolario a proposito per l'Italia non potrebbe esser altro che quello del linguaggio fiorentino vivente.*

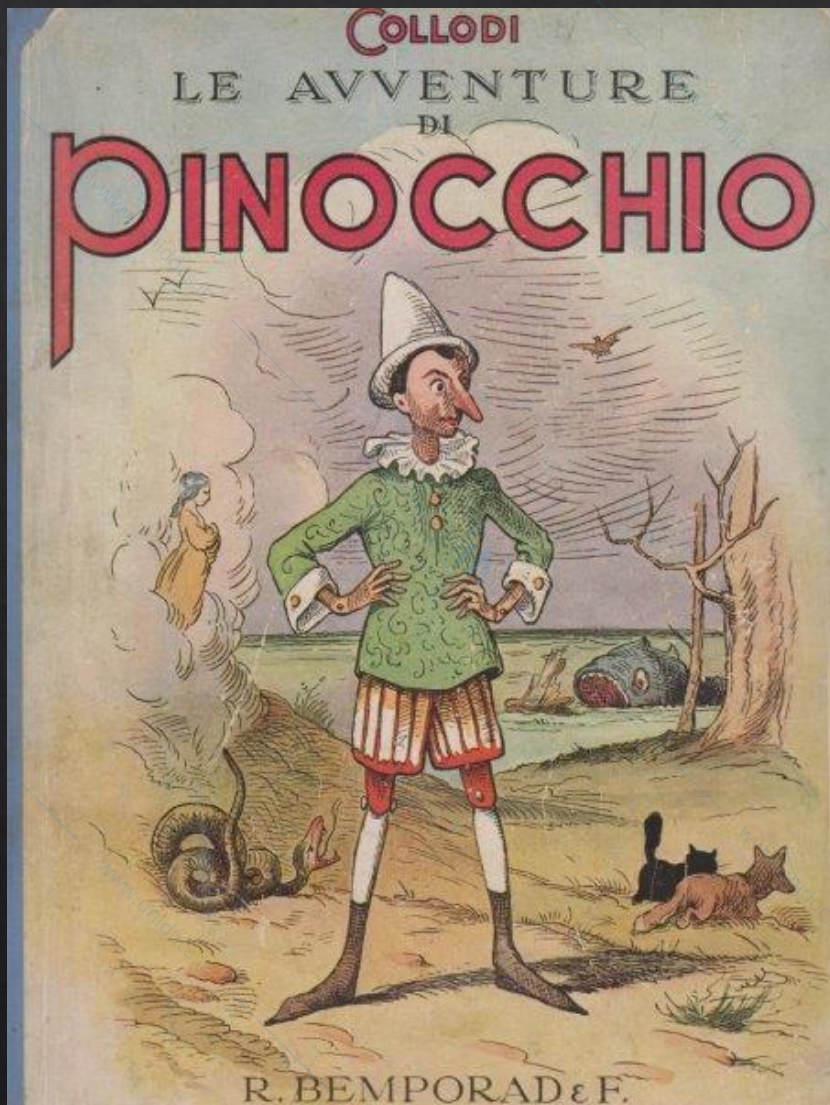


Marzia Caria - Linguistica italiana - a.a. 2020-2021

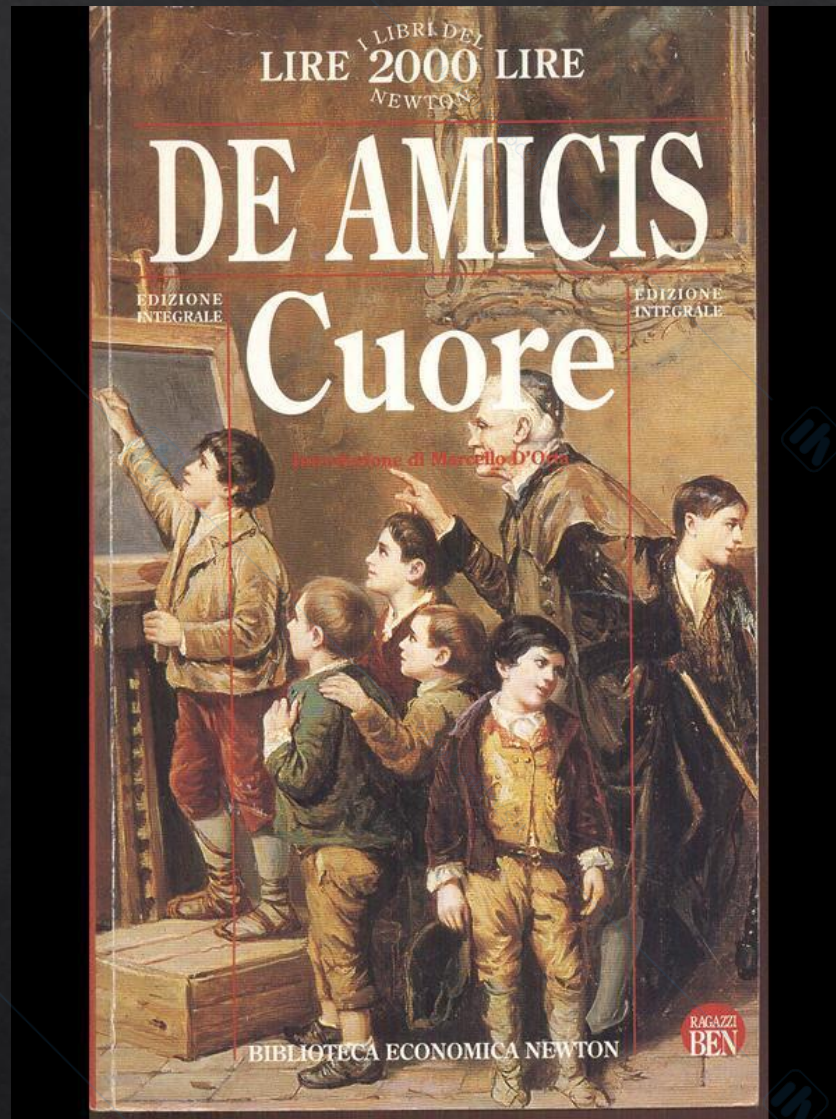
Graziadio Isaia Ascoli

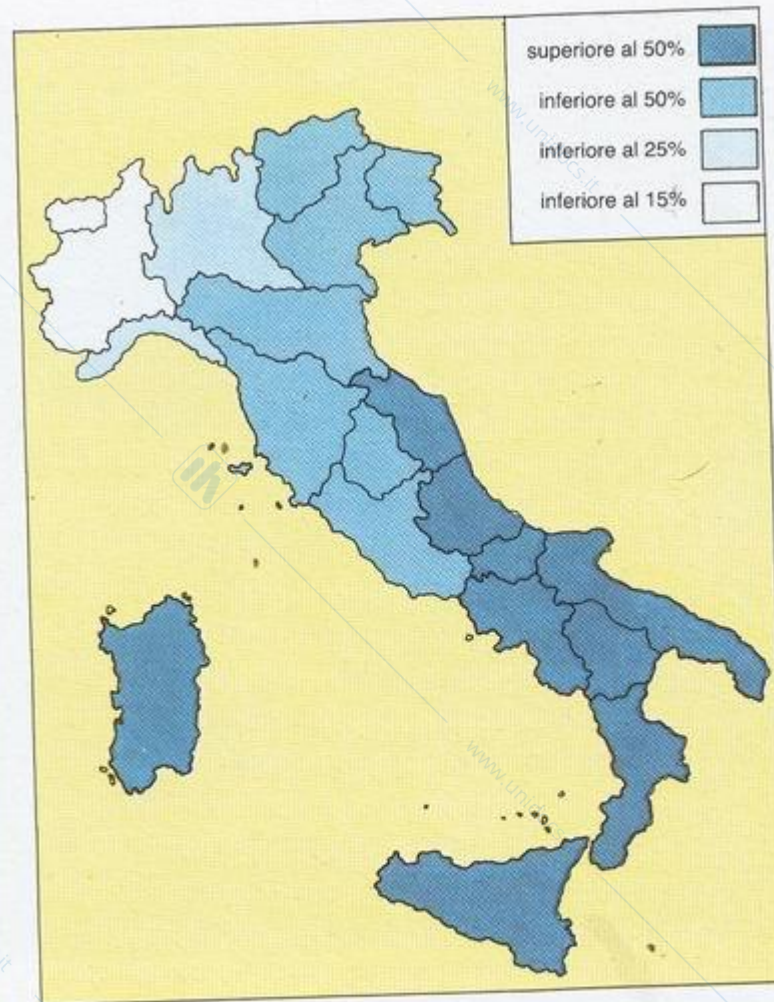
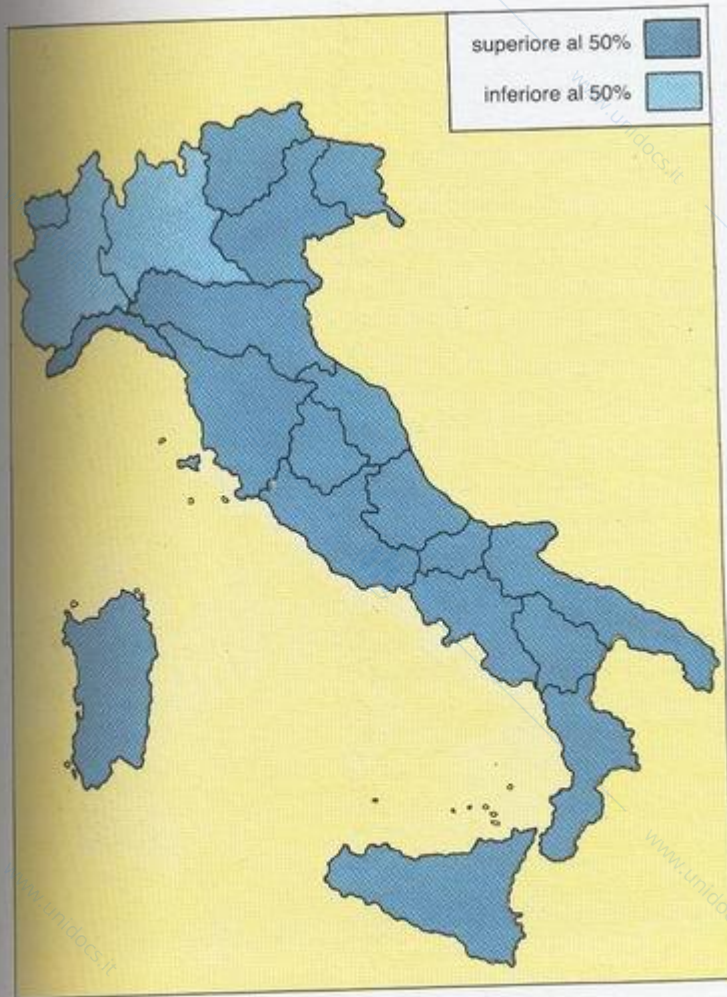


Marzia Caria - Linguistica italiana - a.a. 2020-2021



Marzia Caria - Linguistica italiana - a.a. 2020-2021





Le due cartine presentano la situazione dell'analfabetismo in Italia nel 1871 e nel 1911. La media nazionale degli analfabeti nel 1871 era del 73%, variamente ripartita nelle diverse regioni (al centro e in Sardegna si registrava l'80%). La situazione nelle varie regioni si spiega con la diversa efficienza del sistema scolastico, di gran lunga migliore in Piemonte e Lombardia. Nei 40 anni che seguono, la situazione migliorò molto, anche perché con la "legge Coppino" del 1877 fu istituita l'istruzione elementare obbligatoria. Tuttavia molti ragazzi evadevano l'obbligo, soprattutto per l'impellente necessità di lavorare: l'Italia era ancora un paese molto povero.